Anno XXXIII — N. 171 Udine Venerdì 22 Luglio 1910 Conto corrente con la Poste

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Andreis

— La rinuncia in massa di tutti i Consiglieri.

I lettori rammenteranno come nella ultima sessione della nostra Corte di Assise, non solo fu mandato libero il Fael Nicolò ex segretario comunale di Andreis, nell'esercitare il suo ufficio; ma fu pure dai giurati assolto il Mosele Pietro, ex maestro di qui, imputato di atti di libidine sulle persone di parecchie bambine frequentanti le scuole comunali.

Se l'assoluzione del Fael lasciò quasi indifferente la popolazione di Andreis, non così fu intesa quella del Mosele. E il fermento in paese per questa ultima, perdura grave assai, e si muove pubblicamente carico ai componenti l'amministrazione comunale di poca previdenza per non avere fatto — o potuto fare — risultare al dibattimento le prove degli addebiti a carico del Mosele cosa questa che doveva essere la prima cura dell'amministrazione se si sentiva in grado di farlo.

Giova però rammentare che al dibattimento intervennero ben 14 bambine a deporre a carico del maestro; e tuttavia questi fu dai giurati assolto.

In conseguenza della assoluzione, i Consiglieri tutti del Comune, riunitisi in seduta privata, alla umanità deliberarono, in segno di protesta contro l'assoluzione, di rassegnare le proprie dimissioni, sebbene il Sindaco, pur riconoscendo più che giusto il risentimento, non abbia mancato di far loro conoscere come la questione del maestro, se poteva ritenersi esaurita nei riguardi della giustizia penale, non così doveva ritenersi nei riguardi disciplinari, dovendo il Mosele, in base al Regolamento scolastico, venire sottoposto a giudizio disciplinare da promuoversi dal Provveditore agli studi.

I consiglieri tutti persisterono nella presa determinazione ed individualmente presentarono al sindaco la propria rinuncia nei seguenti termini: « Visto il risultato di due re« centi processi penali, il sottoscritto « ritiene, per decoro di questo Co« mune di presentare la propria ri« nuncia dalla carica di Consigliere « Comunale onde lasciar libero agli « elettori di far conoscere il proprio « voto ».

Il sindaco naturalmente unì anche la propria rinuncia a quella dei colleghi e tutte assieme le ha trasmesse al Prefetto.

E' evidente che la decisione presa dai rappresentanti del Comune di Andreis è assai grave, ma è innegabile che il decoro del paese giustifica l'atto solenne di protesta contro il verdetto dei giurati, sul quale naturalmente noi non possiamo dare un giudizio.

Ed ora avremo il Commissario, con la prospettiva delle elezioni generali.

Vedremo quale sarà il giudizio degli elettori.

Ma è certo che per calmare gli animi, sarebbe bene intervenisse frattanto un sollecito giudizio disciplinare e tale da tranquillare l'opinione pubblica.

Pordenone

Una lettera del signor Carlo Klefisch riguardo alle questioni municipali.

Avendo letto la corrispondenza da Pordenone comparsa sul Suo pregiato giornale di ier l'altro, La pregherei di lasciarmi dire due parole per mettere le cose a posto.

E' falso che io avessi chiesto una dichiarazione immediata dal sindaco nella ultima seduta di Consiglio. Tanto è vero che quando il cons. Guido Rosso domandava ed insisteva con apposito ordine del giorno per una definizione immediata, io assieme ai miei amici votammo compatti con la giunta che respingeva la pretesa dell'avv. Rosso e proponeva invece la dilazione alla prossima seduta.

Non credo poi certo di aver chiesto dal sindaco delle dichiarazioni su argomenti fuori di luogo. Di fronte all'insistenza dell'opposizione e specialmente del cons. Asquini che insinuava in certo qual modo che la giunta Cossetti fosse sotto tutela nostra, ho ritenuto doveroso rilevare che l'unico caposaldo pattuito fra cattolici e moderati per l'indirizzo dell'amministrazione comunale consisteva nel rispetto a tutte le opinioni e nella concessione dell'istruzione religiosa a quei padri di famiglia i quali la domandano per i loro figli: del resto nessun favoritismo nè per noi nè per i nostri amici.

Lascio decidere ai cortesi lettori se ho fatto male a mettere le carte in tavola o se piuttosto le mie parole non tendevano e riuscivano a tutelare il decoro di ambidue i partiti alleati. E per quell'amore di veder chiarite le posizioni ho pregato il sindaco di indicare se intendeva di cambiare rotta. Come poi detto sopra, accettai la dilazione proposta.

Ora non discuto il diritto del Suo corrispondente a riconoscere o meno il sacrificio di amor proprio che il nostro gruppo ha voluto portare pel bene del paese nel continuare l'alleanza con i moderati malgrado gli avvenimenti di fresca data. Ma il corrispondente ha torto perchè non dice il vero quando scrive che noi abbiamo voluto incolpare l'Amministrazione Cossetti per l'esito delle elezioni provinciali.

Questo credo lo debba ammettere chi legge la nostra dichiarazione fatta inserire a verbale in quella sera, dichiarazione che precisamente scindeva la responsabilità della Amministrazione Comunale dal contegno di una gran parte degli elettori liberali.

Ringraziando della ospitalità che certo non mi vorrà negare, saluto con distinta stima.

Carlo Klefisch

S. Vito al Tagliamento

— La fondazione Vial ed i suoi esecutori testamentari.

Stanno per trascorrere due soli anni di vita di questa benefica istituzione e già il direttore, quel zelante e buon sacerdote dallo spirito cristiano e dai modi sempre cortesi, sta per abbandonare il suo ufficio.

Quanti conoscono Don Natale Tebon, sanvitese di elezione per lunga dimora fra noi e costante affetto alla terra ospitale, si dolgono che egli si parta da questo istituto al quale avrebbe potuto molto giovare con le eminenti sue doti di intelletto e di cuore.

Viene chiamato a sostituirlo Don Vito Fogolin, conoscitore stimato di musica sacra e valente istruttore di canto liturgico, che vuolsi nutra un grande affetto per la gioventù, all'educazione della quale si dice abbia una naturale e viva disposizione.

Ben ritorni fra noi il nostro conterraneo che sino da questo momento noi sinceramente salutiamo con viva simpatia e piena fiducia, sicuri che egli, appunto perchè sanvitese, saprà apprezzare, come noi apprezziamo, in tutto il suo valore l'opera preziosa che ci venne elargita dalla munifica signora Vial e alla quale egli viene oggi posto a capo.

Egli darà per certo tutto se stesso a questa scuola agricola alla quale vorrà unicamante e solamente dedicarsi, ben sapendo che il piccolo memero di allievi affidato alle sue nuove cure non varrebbe a dispensarlo dai rivolgere adesso tutta intera quella attività che egli non potrebbe giammai spendere, sia pure parzialmente, in uffici diversi da questo suo proprio al quale venne eletto e per il quale solo è retribuito.

Non vi ha dubbio che egli avrà presa minuta e precisa cognizione delle tavole di fondazione, dello statuto e del regolamento a avrà in essi appresi quali e quanti sono gli obblighi nei particolari, compresi pur quelli di assumere l'amministrazione economica dell'istituto e di celebrare « quotidie » la messa nell'oratoria intorno in suffragio dell'anima della pia fondatrice e del di lei consorte.

Su questa ultima disposizione testamentaria noi richiamiamo l'attenzione e la coscienza del sacerdote facendogli osservare che ad essa per niuna causa e ragione, egli potrebbe sottrarsi.

Hoc maximun et primum mandatum, che viene imposto del testamento e dalla osservanza del quale nessuno potrebbe concedere dispensa di sorta, nè alcuno dei membri del consiglio di amministrazione, « chiunque esso si fosse, » nè l'Eccellentissimo Ordinario di Concordia.

Ed ancora, poichè il direttore deve vivere nell'istituto ed essere per l'istituto, come i nostri sacerdoti che hanno cura d'anime nulla hanno a che fare con la scuola Vial, così il direttore di questa lasci a quelli il loro ministero, per il miglior adempimento del quale potranno eglino eventualmente farsi aiutare d'altri ministri del culto dei quali grande è il numero in S. Vito, come truppe « così direbbe Monsignore Arcidiacono », sono le sue chiese.

Per finire ci auguriamo che non abbia fondamento la diceria che con vivaci chiose corre sulle labbra di molti e cioè che chi propose, volle ed impose la nomina di Don Vito Fogolin lo fece per avere in lui l'instruttore della *schola cantorum* ed il maestro di cappella del nastro duomo.. *quod Deus avertat*.

— Il campo della Scuola d'Aviazione a Pordenone

Stamattina è arrivato da Milano il sig. Gilberto Marley delegato dalla società Italiana di Aviazione per il riconoscimento ufficiale da parte della società stessa del campo di Pordenone, nel senso che all'aerodromo possano venir conseguiti i brevetti con piena validità internazionale.

Il sig. Marley accompagnato dal dott. Cavicchioni ha indicate le segnalazioni ed ha dichiarato che il campo è realmente ammirevole sia per la sua regolare vastità che per la natura del terreno. Egli è poi ripartito per Milano onde fare la relazione, del cui esito non dubitiamo affatto.

Ampezzo

— L'amor delle liti.

Per il fatto tipico, è interessante conoscere le risultanze di un processo discusso in questa R. Pretura. Ecco: querelante la signora... querelato il signor... — non importa i nomi. — Egli uomo incensurato e ai limiti massimi dell'età. Era accusato del taglio di poche piante in fondo che egli ritiene suo sul quale la querelante ha potuto vantare solo vaghi diritti.

Ebbene: la proprietà controversa del valore di lire 20 è costata al querelato la condanna a lire 30 di multa più le spese che porteranno il totale a lire cento circa. Morale: In Carnia lo spirito litigioso è il tarlo e la vergogna della regione, e certo non dà incoraggiamento a possedere fondiaria, causa di continue liti.

Codroipo

— Una buona notizia

Sembra cosa certa che una potente Società approfittando della favorele posizione topografica in cui trovasi questo Capoluogo, abbia avvisato di costruire un grandioso molino da frumento e granoturco con magazzeni per deposito granaglie, nei pressi della stazione ferroviaria.

Latisana.

— Il Pretore ed i partiti contendenti.

Il.mo sig. Direttore,

Il tramutamento alla Pretura di Barbarano, da me chiesto semplicemente per ragioni di famiglia, ha dato occasione ad un corrispondente di farmi delle lodi e ad un altro di farmi delle critiche.

Fin qui nulla di male: « tot capita, tot sententiae. »

A me sono affatto indifferenti e le lodi e le critiche; non desidero le prime, nè temo le seconde. Mi basta di sentirmi, come mi sento, tranquillo per il giudizio della mia coscienza e per quello dei miei Superiori. Del resto non mi curo, e vado diritto per la mia via.

Ma ora mi sembra che i due corrispondenti si valgano dalla mia modesta persona come di un pretesto, per polemizzare fra loro ed offendersi reciprocamente.

Qui, secondo me, comincia il male. Mi pare, invero, che ciò non sia conveniente, se non per riguardo a me, almeno per rispetto all'Ufficio che copro, per quanto indegnamente, secondo alcuni.

Certo che Ella vorrà essere cortese di pubblicare integralmente questa mia, La ringrazio.

Con stima
Luigi Marinoni
Pretore

Latisana 21 luglio 1910.

Sacile

— I funerali dell'annegato.

21. Questa sera alle ore 18 la salma del Disgraziato Giuseppe Basso fu Ant. vittima delle onde del fiume « Paisa » affluente del Livenza, venne dalla cella mortuaria di questo cimitero, trasportata, in quello di S. Odorico. Il corteo (poco numeroso, veramente, dato il caso singolarmente pietoso) era composto dagli operai del molino Lacchin e da poche donne della frazione e del capoluogo. La bara era preceduta da due ghirlande di metallo, una delle compagne di lavoro della madre del defunto e una degli operai e operaie addetti all'agenzia. La seguivano gli agenti della ditta Lacchin: Bortolini, Cariot e Curioni.

Dopo le esequie seguite nella Chiesa di S. Odorico la lacrimata salma fu calata nella fossa.

Alla madre sconsolata e alle desolate sorelle le nostre condoglianze.

Maniago

— Fiera di S. Giacomo

Italo 21. — Lunedì 25 corrente mese seguirà qui la solita grande fiera annuale detta di S. Giacomo.

Questo municipio avverte che non saranno accordati permessi a giocolieri ambulanti.

Basaldella

— Coltellate a una donna.

La scorsa notte è stato arrestato dai carabinieri, che lo trodussero a Udine tale Gaetano Colavizza il quale inferse alcuni colpi di roncola a tale Anna Venturini che fu portata per le prime cure al manicomio.

Il Colavizza che è un ex-brigadiere di Finanza di 47 anni, iersera era alquanto preso dal vino e cominciò a fare il gradasso brandendo un coltellaccio da cucina, lungo circa trentacinque centimetri e levandolo in alto mise in fuga i vicini, fra i quali anche dei giovanotti, che si tapparono ben bene nelle case. Se la prese specialmente con la Venturini, di 52 anni, per una vecchia questione di galline.

I carabinieri, iersera, trassero in arresto l'energumeno sequestrandogli il coltellaccio, un orologio, ottanta centesimi e una pipa. Le ferite della Venturini non sono gravi.

La vita, le avventure e l'arresto di Augusto Zamparutti.

(*Da un nostro inviato speciale*).

— Basso piuttosto di statura, col viso aperto, franco gioviale, con un sorrisetto ironico, canzonatore, sempre gentile, sempre compassato; ecco quale appare lo Zamparutti, l'autore di sette apprezzatissime epistole e di più numerosi furti.

Simile ad un eroe da romanzo quali crearono il Sue, il Ponson du Terrail o più recentemente la ferace fantasia di Connan Doyle, appariva sempre viva, rubava senza lasciar indizi di sè; minacciava i compaesani, sguisciava di mano ai carabinieri allorchè questi credevano di averlo... « assicurato »; e quando, stanco, cercato e inseguito: riparava a Trieste, imprendeva a scrivere la propria difesa, a provare il suo alibi. Ladro lui?.... Tutto quel che volevano: disertore, fuggito dagli arresti a Venezia, bravatore dei carabinieri fino a passar loro sul naso! tutto quello che si voleva, ma ladro no.

Accoppiava l'astuzia all'audacia, sì che ieri qualcuno stava dubbioso, se proprio l'arrestato fosse lui, Zamparutti, l'introvabile, l'inafferabile....

— Io sono un uomo grande — diceva ieri, al momento di entrare nelle carceri. E non aveva torto. Nel suo genere, un genere losco e fosco, era un uomo « grande »; ma la vanità, la smania di provarlo coi fatti, la smania della « rèclame » lo rovinarono, lo perdettero.

Nacque lo Zamparutti a S. Pietro al Natisone nel 1887. Giovanetto ancora, fu messo nel Seminario; ma pare che quella vita di clausura e di rigida disciplina non gli garbasse.

Nondimeno, seppe fare: e per molto tempo fu il prediletto di mons. Pelizzo per la sua intelligenza superiore.

Fin da ragazzetto diede prova di una grande audacia.

Una sera, le allieve del Collegio convitto Irene di Spilimbergo s'incontrarono con i seminaristi. La signora direttrice del primo, non avendo questi salutate le ragazze come si usa, si espresse biasimando il loro operato. Non l'avesse mai detto! nel domani, un coserellino minuscolo, lo Zamparutti, le si presentava dinanzi con fiero cipiglio e: — Io sono Augusto Zamparutti — diceva — e a nome dei condiscepoli miei, le domando soddisfazione delle parole da lei profferite l'altra sera a nostro riguardo....

La soddisfazione sul momento non potè averla, perchè fu cacciato fuori lì su due piedi; ma egli se la procurò poi facendo al Collegio le improvvisate ladresche che sappiamo.

Tale l'infanzia di quell'uomo che stanco ben presto del seminario, si presenta quale volontario nell'esercito a 18 anni, ma è riformato; ritorna a 20 anni, ma dopo un anno, insofferente d'ogni disciplina, diserta e riesce a mantenersi per qualche tempo uccel di bosco, finchè, arrestato, è condotto a Venezia, processato e condannato.

Trasportato all'ospedale, sempre in istato d'arresto, ne fugge a nuoto finchè non cade su una sponda ferito ad una gamba, estenuato Si rialza con la forza di volontà, in lui grandissima, e per strade di campagna, nonostante la gamba che gli procura dolori fortissimi, ripara a San Pietro al Natisone, in casa sua, in mezzo ai carabinieri che lo cercavano... Dopo dieci giorni di permanenza, approfitta di una notte oscura e accompagnato da suo fratello Antonio e da un suo cugino ripara al vicino impero e precisamente a Trieste, ove si dà ad esercitare il mestiere di sarto.

Da questo punto, comincia a formarsi intorno a lui come una leggenda. Li perpetrò tutti, egli, i numerosi furti che gli sono imputati? Bisogna dire questo: che se a San Pietro o nei dintorni mancava un pollo, tosto dicevasi: l'ha rubato « Bobig » (sopranome dello Zamparutti). Eppure « Bobig » veniva ad Azzida tre o quattro volte alla settimana; ma nessuno aveva il coraggio di denunciarlo, temevano le sue vendette; ed egli di vendette sembra non fosse scarso.

A Trieste conduceva vita comoda; i famigliari gli mandavano spesso denaro. Un mese fa, avuto sentore (così mi narrò la vecchia madre) da una lettera ch'egli aveva scritto da Capriva (presso Cormons) alla fidanzata Adelina Clemencich; che sarebbe venuto, la povera vecchia partì col figlio Tonin in una loro vigna. Trovatolo, gli diedero 85 lire perchè partisse, per l'America. Partì difatti, ma... per Capriva; forse non era solo l'amore alla fidanzata che lo tratteneva e lo faceva giocare la libertà; ma anche la nostalgia, che sentiva fortemente, come potei vedere accennato su parecchie lettere scritte alla Adelina, accoppiata ad una buona dose di amor proprio e di vanità.

Una stranezza; da un anno, lo Zamparutti teneva corrispondenza soltanto con la fidanzata e non colla madre. Anche pare inesplicabile che, mentre gli abitanti di tutta la zona Azzida — S. Pietro asseriscono che il temuto Zamparutti ogni settimana aggiravasi per la campagna, l'Adelina mi dichiarò di non averlo veduto da un pezzo, tanto da non ricordarsi nemmeno la data precisa.

La sua corrispondenza con la Clemencich nulla ha d'interessante: sono le solite frasi d'amore, di perdono, di speranze, in uno stile corretto, sempre fine ed aristocratico. Anche lei, come la maggior parte dei paesani, sembra indifferente:

— Che m'importa a me di lui?... — mi diceva ieri; ma dalle sue lettere, sequestrate allo Zamparutti, si direbbe invece che gli voleva molto bene... Vero che la parola, come diceva il Guerrazzi è data all'uomo... e anche alla donna, per nascondere il pensiero ..

L'arresto fu operato brillantemente dal maresciallo Solliani, vicino a Prestento (oh, delizioso telefono che vi fè stampar ieri a Tre-cento) con l'aiuto di un alpino.

Da molto tempo lo Zamparutti era divenuto per la benemerita un vero incubo.

Ieri, saputo che un'individuo i cui connotati erano quelli dell'irraggiungibile fuggiasco s'avviava verso San Pietro dalla parte di Prestento, e cioè pei monti; il bravo maresciallo lo rincorse, e insieme all'appuntato piombò in un'osteria credendo trovarlo. Ma l'« individuo » era già passato. Troppo tardi!

— Io — mi raccontò — presi una scorciatoia di campagna mentre mandai l'alpino, come colui che dava meno nell'occhio su per la strada maestra.

Corremmo non so quanto, allorchè lo vedemmo procedere con buona andatura, sospettoso e guardingo. Tutti e due, contemporaneamente, l'alpino davanti, io di dietro, gli saltammo addosso:

Lo Zamparutti, con voce ferma, protestò dicendo essere tal Alfonso Sittaro; e per conferma di ciò mostrava anche il passaporto. Ma al maresciallo venne la cattiva idea di perquisirlo e trovò ch'era fornito di grimaldelli, e di uno scalpello i quali portavano segni non dubbi d'essere stati adoperati; e nel portafoglio, le lettere della Adelina, il suo ritratto e quello di un gendarme austriaco, nonchè denari per una quindicina di lire.

Veduto che l'audace menzogna più a nulla serviva, lo Zamparutti volle la carozza; e quando stavano per mettergli le manette ai polsi, oppose fierissima resistenza.

Alle carceri di Cividale, ove fu portato, ieri sera stava poco bene, e sembrava piuttosto abbattuto.

La popolazione è lieta dell'arresto, perchè nel suo piccolo lo Zamparutti, quantunque fosse un « ladro gentiluomo » prometteva e faceva troppe frequenti visite, e se proprio non terrorizzava i suoi compaesani, certo gli intimoriva...

S. Daniele

— A proposito del servizio telefonico.

21. In una corrispondenza da Fagagna alla « Patria del Friuli » si rilevano i generali lamenti dei Fagagnesi contro il disservizio telefonico, e fin qui nulla di straordinario; ma poi si imputa la causa principale di tale disservizio alla cabina telefonica di S. Daniele, la quale trascura Fagagna (come?), e talvolta non dà communicazione, che dopo mezze ore di aspettativa.

Mi permetto di osservare, anzitutto, che l'impianto d'una linea telefonica, o la sua nuova diramazione, dà sempre e dovunque degli inconvenienti di servizio. Io rammento che qui, nei primi tempi, se ne provavano di tutte le specie; L'attendere poi per essere messo in comunicazione col luogo desiderato — e attendere anche a lungo è guaio, che si ripete sovente, in tutte le cabine, per ragioni indipendenti dalla volontà di chi è alla direzione della stazione telefonica.

Chi scrive, il quale, per ragioni di incarichi, deve approfittare spesso del telefono, ne sa qualche cosa.

Trovo eccessiva l'accusa di trascuratezza e di mancanza di gentilezza mossa agli addetti alla nostra cabina, i quali, anzi, sono da chi ne può sapere, ritenuti tra i più solleciti ed esatti nel loro servizio. E che questa sia una verità, i Fagagnesi potranno persuadersi, rivolgendosi alla Direzione, od all'egregio Presidente della Società Telefonica, da cui, appunto, dipende S. Daniele.

E di tutto questo, neppur io temo smentite.

— Per domenica.

L'on. dott. Riccardo Luzzatto, con una sua gentilissima lettera, annunzia il suo arrivo e la sua permanenza tra noi per tutto il giorno 24 corr..

* * *

Un riuscitissimo avviso a colori, uscito dallo stabilimento tipo-litografico Pellarini di S. Daniele, annunzia i grandi festeggiamenti che si terranno qui domenica prossima, e ne dà il programma vario e promettente.

Quel manifesto, lavorato con finezza e cura veramente encomiabili, torna a decoro dello stabilimento ed a conferma della meritata fama di cui gode nella provincia e fuori.

Spilimbergo

— Esercitazioni di Tiro.

Incominciando da venerdì 22 corr. dalle ore 5 alle 11 antimeridiane d'ogni giorno, le truppe accantonate in Comune eseguiranno esercitazioni di tiro nel Poligono della Società di Tiro a Segno e nell'alveo del Tagliamento.

Resta pertanto vietato il transito nelle ore suddette nella zona del Tagliamento compresa fra le rive da Casa « Bondo » al Castello, da una parte, e da Aonedis al Battiferro dall'altra. Durante le esercitazioni sul campanile di Gaio sventolerà una bandiera rossa e saranno poste sentinelle nei punti opportuni.

— Cecchin ai fanghi

(Elio) — Ieri sera, il sig. Francesco Casagrande, un simpaticissimo tipo di veneziano che da qualche anno trovavasi fra noi per motivo d'impiego, mentre ritornava in paese, per un sentiero, reduce da una volata in bicicletta, incontrò un carretto carico di fieno presso la località Murbis. Egli scese dalla macchina e s'accinse a superare l'ostacolo per lo stretto passaggio che rimanevagli tra la carretta ed il profondo e fangoso fossato che in quel sito fiancheggia la strada, ma proprio in tal punto il veicolo si spostò e egttò in acqua il nostro intrepido veneziano. Data la stagione, il bagno sarebbe stato nulla; ma il guaio fu, che poi il nostro Casagrande, essendosi immerso quasi fino alle spalle nel fango, era incapace di uscirne correndo perciò serio pericolo. Finalmente, aiutato dall'uomo che conduceva il carretto, potè liberarsi e mettersi in salvo... sulla terra ferma.

Congratulazioni per lo scampato pericolo!

Fra libri e giornali.

Quella voce! (1)

Anna Vertua Gentile che nelle sue molte produzioni per la gioventù, seppe farsi tanto ammirare e amare — chè ha tanta freschezza d'impressioni, così ampie vedute, tanta esuberante intelligenza, tanta profondità di sentimento — scrisse ora un simpatico romanzo in forma di lettere e di diario « Quella voce! »:

In esso i protagonisti non sono creature affette da morbose passioni, nevrastenici, o aridi e cinici, sono persone come molte ne incontriamo, — solo più rette e oneste del comune. Questo è il merito dell'A: Ridonarci la fede, il coraggio.. e l'illusione, mostrando il lato bello della vita, senza esagerarlo, però. I pochi personaggi di « quella voce! » come sono figure originali e interessanti! come diventano cari a libro finito! Come vien fatto di pensare che questo sarebbe un libro per signorine le quali, dopo aver gustato apprezzerebbero certamente meno la malsana lettura di un D'Annunzio.

*

Lo stesso editore Solmi pubblica in elegante edizione un libro unico nel genere: « Il Commediografo. Letteratura drammatica — Tecnica scenica — una commedia intera — un po' di storia teatrale — legislazione italiana dei diritti d'autore ecc. »

In questo momento in cui i lavori nuovi di drammatica si susseguono e si moltiplicano, questo libro sarà molto consultato perchè dà le regole e i suggerimenti per scrivere bene lavori teatrali; dà norme ed esempi e presenta una breve bella scena per modello.

Anche l'ultima parte, la legislazione italiana dei diritti d'autore, la convenzione internazionale di Berna e una bibliografia teatrale — storico — letteraria — giuridica può tornare utilissima.

*

« Piripicchio e lo sport » è un libro per ragazzi, sarà letto avidamente. Chi dagli otto, nove anni in su non conosce oggi il nome degli aviatori di Betheng, il primo arrivato del giero d'Italia e chi ha migliori probabilità di riuscita nel giro di Francia?

Chi non sogna motori, autos o velivoli? E chi non si interesserà alle sorti di questo caro Piripicchio e alla sua passione per lo sport?

Ben vengano questi libri che questa passione diffondono, giacchè lo sport rappresenta il moderno trionfatore che rinnova energie, accresce e favorisce lo sviluppo fisico, rinvigorisce l'intelligenza, e rende possibili le conquiste superbe sugli elementi.

---

(1) Cav. Angelo Solmi editore. Milano.

Il pianto della Valle dell'Arzino per la morte del Conte Ceconi.

(Dal nostro inviato speciale).

Pielungo 21.

Lutto.

(g. c.) Lutto universale; lo si legge sui volti di tutti, lo si apprende dalle bandiere abbrunate che pendono dalle finestre degli edifici pubblici e privati, dai numerosi manifestini listati a nero che annunziano la disgrazia abbattutasi su tutti questi paesi con la morte del munifico signore.

Siamo giunti alle 8.30: già durante il lungo tragitto da Spilimbergo a questo lontano, per tanto tempo segregato borgo alpino, si presumeva quale sarebbe stata per riuscire la dimostrazione di cordoglio che queste popolazioni si apprestavano a tributare a Colui che di questa vallata fu il redentore. Come vi telegrafai, fin dalle prime ore del mattino numerosissime le vetture che da Spilimbergo, S. Daniele e paesi limitrofi portavano a Pielungo, Società, rappresentanze, ai funerali del compianto Conte.

Cielo purissimo. Sulla superba via che si svolge e serpeggia nella nuda roccia, monumento insigne di quel che possano il genio e l'indomito tenace volere e l'affetto al luogo natio, un rincorrersi di carrozze, un viavai di pedoni continuo.

Eravamo partiti da Spilimbergo alle 4.30; compagni di viaggio l'egregio pretore dott. Conchione, col suo cancelliere Corazza e i colleghi Buggelli del «Giornale di Udine», e Filipponi del «Gazzettino».

Tema dei discorsi, la vita e le opere dell'Uomo che questa vallata piange.

Se non fossimo venuti per un funerale, il viaggio tra queste gole, magnifiche nel loro orrido, su questa strada sospesa nell'Arzino profondo e fragoroso si presterebbe benissimo ad un articolo d'impressioni, alla descrizione d'una piacevole gita...

Giungiamo dunque alle 8.30.

In paese grande, insolito movimento; nel fondo a destra spicca la facciata della chiesa pavesata a lutto.

Proseguiamo al castello che s'erge merlato contrastante con la verzura cupa dei poggi e della valle, sul ripiano opposto di fronte alla chiesa nella val Nespolaria.

Il piazzale della principesca abitazione va affollandosi d'autorità, di sacerdoti, di alpigiani.

Un superbo zampillo argenteo rifrange i colori dell'iride nella luce magnifica. Tutto è bello, tutto è pieno di vita; ma Quegli che tanta, precipua parte fu di questa vita, giace immoto nella cappella trasformata in camera ardente...

Mentre i vessilli, le corone giungono e si dispongono pel corteo, visitiamo la cappella. Le pareti sono ricoperte di drappi neri, gli altari parati a lutto: nel mezzo, la ricca bara con ai lati sei grandi torcie e d'intorno le corone dei parenti. Sulla porta si pigia continuamente gran folla.

Il corteo.

Solo alle 10.15 il corteo si ordina. Lo apre la croce cui segue immediatamente la scolaresca del Comune guidata dal maestro sig. Benvenuto Menegon; seguono i portatori delle seguenti corone: Comune di Vito d'Asio, Angelo e Pierina nipoti, Edwin ed Antonia Scherer da Monaco, le società operaie di Valle d'Arzino, Vito d'Asio, Clauzetto, Pradis, Società balneare di Anduins, nipoti Zanettini, famiglia Zannier, La popolazione di S. Francesco.

Poi, lunga teoria di sacerdoti salmodianti: i tre monsignori Cesca, Zannier e Miorini, e il prof. Vidali venuti da Portogruaro, e i preti dei paesi vicini e del luogo. Ed ecco la bara trainata sul carro di prima classe fatto venire da S. Daniele; sopra vi sono le seguenti ghirlande: L'afflitissima moglie — Vittorio e Giustina — Paul e Alice Formentini — Jenny — Figlio Angelo, Elvira e Ferdinando Pietro Lodovico Bruno Margherita Oliviero, Aimone Bona — Nipote Angelo — All'adorato papà Mario, Maria e Magda.

Reggono i cordoni: Concari cav. Francesco deputato provinciale in rappresentanza del Consiglio e della Deputazione provinc., Marcuzzi sindaco di Vito d'Asio in rappresentanza anche del Prefetto e dell'avv. Pognici; Giusto Muratti per la raffineria olii minerali di Trieste e Angelo Ceconi per la famiglia.

Subito dietro il carro funebre, vestite a gramaglie seguono le figlie baronesse Alice Foramentin, contessa Tenny e contessa Rosa. Poi i figli co. Angelo, Mario e Vittorio; i parenti contessa Manzano, barone Formentin, barone Klymberug, dott. Knöpflmacher e il nipote prof. Angelo Ceconi.

Nel seguito assai numeroso, noto: don Antonio Pascotto prof. al Seminario di Portogruaro in rappresentanza del Vescovo di Concordia mons. Isola; il gentilissimo sig. Coen amministratore della sostanza del defunto; il comm. G. A. Ronchi, il pittore Barazzutti da Gemona; il sig. Fazzutti di Udine, il cav. Ciani di Sequals, l'ing. De Rosa di Spilimbergo, l'avv. Conchione pretore di Spilimbergo, il farmacista Fabricio di Clauzetto, G. B. Zannier di Clauzetto; i signori: Drasche e Bertini per la metallurgica di Trieste, Giuseppe Alfonso Tabacco di S. Daniele, prof. Feruglio per la Società Alpina, perito Gino Sostero di Vito d'Asio prof. Querini, maestro Riccardo Maccarino, Direttore delle scuole e tutti gli insegnanti di Pielungo, segretario Ceconi Pietro di Vito d'Asio, farmacista Zanier di Pinzano, Pascuttini di Forgaria, ing. Viviani per l'impresa di costruzione del primo tronco della Spilimbergo - Gemona, vicecancelliere della pretura di Spilimbergo Corazza, Giovanni Politi pel comune di Castelnuovo, Antonio Brovedani pel comune di Clauzetto, perito Davide Zanneir di Clauzetto, Iogna pel comune di Forgaria. Il «Sodalizio della Stampa» era rappresentato dal consigliere Giacomo Centazzo.

Subito dietro la bara veniva la bandiera del lavoro di S. Barbara protettrice dei minatori. La bandiera era del p. defunto; simbolo della attività sua meravigliosa. E seguivano i vessilli del comune di Vito d'Asio portato dal veterano Domenico Cedolini delle Società operaie di Pielungo, Spilimbergo, (la quale ha anche deliberato di erigere una lapide al defunto, nella propria sede), di Forgaria, di Lestans, di Clauzetto, di Vito d'Asio, di Pradis e di Pinzano; poi la folla innumere, con torcie ardenti.

Alla chiesa.

Il corteo si muove lento, imponente interminabile; si svolge magnifico, serpeggiante sulla bellissima strada che da Valle Nespolaria mette al paese. Il tragitto non è breve; e quando la testa del corteo giunge alla chiesa, la coda è ancora a metà strada.

Sono le 11.—: la carrozza funebre sosta sul piazzale dinanzi al tempio; il feretro è trasportato a mano e collocato sul loculo del semplice, ma bello e ricco catafalco adorno dello stemma comitale che s'erge nel mezzo del tempio. I vessilli si dispongono d'intorno.

L'artistica chiesa, dono munifico del defunto, è vestita a gramaglie; sul frontone fuori si legge la seguente epigrafe:

AL CONTE
GIACOMO CECONI
SOLENNE FIGLIALE OMAGGIO
DI
PRECI E LAGRIME

E preci e lagrime si tributano da tutti. La Chiesa non copre quanti vi si vorrebbero affollare.

E' cantata la messa solenne; funzionanti il parroco del paese don Cozzi e i fratelli sacerdoti Vidali.

I discorsi.

Le esequie finiscono a mezzogiorno. Il feretro è di nuovo deposto sul carro funebre che sosta dinanzi alla chiesa per i discorsi. All'ingiro si ordinano i vessilli.

Parla primo il cav. Concari per la Provincia. Tratteggia brevemente e con efficacia la vita dell'illustre che tutti piangono: vita fatta di indomito volere, di illuminata costanza. Enumera le benemerenze del defunto che, da umilissima condizione, per solo suo merito, s'acquistò fama, onori, ricchezza.

— Un solo peccato — dice — gli si può rimproverare: l'amore grande pel suo paese, peccato di cui i suoi compaesani gli serberanno imperitura riconoscenza.

Porge alla salma il saluto dei colleghi al consiglio provinciale, della Deputazione, di tutta la Provincia.

Il sindaco e il maestro.

Gli segue il sig. Giovanni Marcuzzi, sindaco del Comune che con voce commossa illustra la figura dell'uomo buono e grande scomparso per sempre. L'opera sua e la sua memoria con lui non morrà.

Ultimo il maestro sig. Riccardo Maccorini direttore delle scuole di Pielungo, in nome degli insegnanti del comune. Egli tesse un bell'elogio del compianto, generoso benefattore anche della scuola; poichè, conoscendola importanza altissima dell'istruzione, dotò il suo Paese di scuole e di maestri e largamente sovvenne ogni sorta d'istruzione.

Il prof. Angelo Ceconi dice, infine, brevi calde parole di ringraziamento per la famiglia.

— Di lui che amammo nella persona — conchiude e — permanga indelebile il ricordo.

Durante i discorsi, parecchi non potevano trattenere le lagrime.

La tumulazione.

Finiti i discorsi, il corteo si ricompone nell'ordine di prima e ritorna al castello. Il feretro è trasportato nella tomba che il Conte ha fatto costruire per sè e famiglia. Al suo passaggio si chinano i vessilli in segno d'estremo saluto.

La bara sta scomparendo. Grande la commozione su tutti i volti; molti piangono...

Tarcento

— L'arresto d'un vecchio satiro.

22. (*Fonogramma*). Ieri sera i carabinieri trassero in arresto certo Santo Morgante d'anni 60, abitante oltre il Torre perchè denunciato di tentata violenza contro una bambina d'anni 9. Sorpreso da un vicino, egli fuggì prima di compiere turpitudini.

— Investimento ciclistico.

Ieri sera un giovanotto, certo Nigris con la bicicletta investì un bambino producendogli una ferita alla testa, non grave però.

Torreano

— L'incendio di ieri e la catu a di Zamparutti.

(*Nostro fonogramma*) — Ieri verso le tre del mattino la guardia campestre di Montina (presso Prestento) Egidio Flebus uscendo di camera per recarsi al consueto lavoro fu colpito dai bagliori che mandavano le fiamme le quali avevano investito completamente l'aia e il fienile di tale Giacomo Pennati.

La guardia cominciò a gridare al soccorso; chiamò il santese che abitanti presso: questi volò al campanili, afferma le corde delle campane chiamando i terrazzani.

I quali si fecero in quattro per l'opera di spegnimento.

Andarono distutti 70 quintali di fieno del valore di 420 lire, tre aratri, un carro, quattro tini.

Il danno ascende a 1200 lire; il Pennati è coperto d'assicurazione presso una cosa di Torino.

Una supposizione.

Le cause dell'incendio sono ignorate; però non mancano coloro che pensano essere stato un brutto gioco dello Zamparutti, arrestato nella mattina in vicinanza di Prestento. Forse, egli si riprometteva grosso bottino mentre i terrazzani accorrevano all'opera di spegnimento, lasciando incustodite le proprie abitazioni.

Cividale.

— Per l'onore di un morto.

Un fratello del povero Antonio Bront, morto all'ospedale di *chok* in seguito all'essergli scoppiato fra le mani una cartuccia di dinamite, è venuto al nostro ufficio a protestare perchè qualche giornale. parlando dell'estinto, ebbe a dire che era stato licenziato dal corpo delle guardie campestri; laddove, per contro, fu lui che diede le dimissioni.

Ci soggiunge poi che la famiglia fu molto dolente perchè le si rifiutò di vedere il suo caro ferito, prima che fosse proceduta all'operazione; permesso che in tali frangenti, si usa sempre di dare.

Codroipo

— Esami di maturità.

21. — B. — Ieri si chiusero gli esami di maturità ai quali presiedettero i Prof. Beniamino De Gasperi e Roberto Sabema delle Scuole Tecniche di Udine.

I candidati erano sedici, due dei quali privatisti. I promossi furono i seguenti: Solito Mario, Lotti Gino, Ottogalli Maria, Tubaro Maria, Cozzi Maria, Cozzi Mario, Gonzales Andrea, Gonzales Isolino, Candiani Mario, Troili Giuseppe, Marchetti Agnese, Petrucco Giuseppina, Kechler Carlo, Zanardo Francesco. — Si distinsero Solito Mario di Michele e Ottogalli Maria di Luigi.

— Un sussidio governativo alla Biblioteca.

Fino dallo scorso anno il maestro Pomponio Pasquotti è stato, da parte dell'Assemblea dei Maestri incaricato di riordinare la Biblioteca Pedagogica e di esperire le pratiche presso il Ministero della P. I. per ottenere un sussidio a pro della Istituzione.

In seguito alle pratiche fatte dal maestro Pomponio, il Ministero della P. I. con decreto in corso ha conceduto alla Biblioteca Pedagogica di Codroipo il sussidio straordinario di lire 10.

Si spera che la Biblioteca passando nel nuovo locale trovi l'ambiente adatto per il suo maggiore rifiorimento.

Tolmezzo

Dimissioni del Sindaco

Furono presentate dal sig. Gio Batta Ciani le dimissioni da sindaco con sorpresa generale ed in ispecie degli amici.

Pare che la ragione risieda nel dissidio scoppiato tra rappresentanti delle frazioni e capoluogo circa la validità di quella tal convenzione dell'anno 1867 che ripartiva il Comune in tre gruppi e disponeva sulle entrate e sulle spese di ciascun gruppo.

Eterna questione che ricompare ogni qual tanto da oltre venti anni a questa parte e che potrebbe con un po' di buona volontà essere risolta: è sempre la solita storia del *tol-tutto* anzichè del *tol-mezzo*. Il Ciani non ha saputo scegliere fra le due parti contendenti ed ha preferito... di andarsene.

Torneremo sull'argomento che è importantissimo.

Il Ministro della guerra di passaggio.

(Fonogramma) 22. Proveniente dal Cadore è giunto qui di passaggio in automobile il Ministro della guerra on. Spingardi. Viaggiano con Lui l'Ispettore generale del genio e altri due ufficiali. Sono diretti a Chiusaforte.

In piazza XX settembre scoppiò una gomma della loro automobile; alla detonazione accorsero molti curiosi.

Mentre vi telefono, ore 10,15, il meccanico sta riparando il guasto; quindi riprenderanno tosto il viaggio.

Palmanova

Grave caduta da cavallo.

(*Fonogramma, ore 11.30*). — Sul Torre stamane certo Alberti del cavalleggeri Saluzzo che colà si trovava per le solite esercitazioni cadde da cavallo cagionandosi a quanto dicono molto male.

Non fu potuto trasportare subito all'ospedale per mancanza di vettura e provvisoriamente il poveretto fu ricoverato in un casale.

Vi scriverò.

Cronaca Cittadina

Si sfracella sotto il treno

Una baruffa per il morto.

Di Antonio Gottardo la cronaca si è occupata già: domenica, presa una bicicletta non sua, lasciava il campo di S. Daniele, dove si trovava qual volontario (entrò circa un anno addietro) nel reggimento 79 e tornava a casa, in Laipacco, facendovi il diavolo a quattro.

— A l'ha butàd par-àiar dutt, — narrava una sua sorella nel domattina.

E pare che nella famiglia di lui, benchè tra le più abbenate del paese, ci fossero diverbii frequenti: fra marito e moglie, fra padre e figlio: all'Antonio, pareva di essere, tenuto troppo a stecchetto; forse c'entravano anche altri motivi di discordie; certo è che non mancavano di quando a quando i contrasti fra lui ed il padre.

L'abbandono del campo militare in divisa e con le armi, fruttò all'Antonio la cattura nel mattino successivo e quindi l'arresto militare semplice; ma egli non si ravvide, e nel mercoledì, uscito abusivamente dal quartiere (lo avevano trattato col massimo della indulgenza) non vi ritornò più. La notte la passò bevendo, nella trattoria Burgart alla stazione; forse bevette anche ieri durante il giorno, volendo annegare nel vino i pensieri che lo turbavano.

Nel pomeriggio si portò poco lungi da Laipacco, nei campi, lungo la ferrovia per Cividale, fra le porte Ronchi e Pracchiuso, a circa mezzo chilometro oltre la Fabbrica Cementi Vi stettr forse un bel pezzo, cogitabondo: e il cupo fantasma del suicidio lo affascinò. In un campo di granoturco aveva con la baionetta, segnato in terra unaM; e, tagliato a mezzo un gambo di granoturco, infisse la parte superiore nell'altra attaccata ancora alle radici, e ne formò

una croce.

Indizi, appunto, ch'egli premeditò l'atto suo disperato. Da quel posto, egli vedeva la casa della sua fidanzata Rosa Sgobino, con la quale anche s'era di recente bisticciato; vedeva la propria casa: ma il pensiero della famiglia paterna, ma il desiderio di formarne una propria con la giovane amata, restarono sconfitti dal fiero proposito di finirla per sempre. Fu obnubilazione prodotta dal vino, che dà talvolta ebbrezze fosche? fu disperazione di veder mai più rischiararsi l'orizzonte della sua vita, per quanto la filosofia popolare insegni che

No iè stade mai la ploie
Che il bontimp nol sei tornad;
Nancie un cûr di malevoie
Che nol sei r.consolad?

Aspettò il treno 208, che parte dalla stazione alle 17.47: e come lo vide prossimo, sbucò dalla siepe fiancheggiante la ferrovia e si buttò in terra, davanti alla locomotiva...

Di quel misero corpo,

le ruote fecero scempio

travolgendolo per una cinquantina di metri: la distanza fra il luogo dove restava la croce e il punto dove il macchinista potè fermare la locomotiva e stette l'ammasso orrendo di carni sbrandellate e di ossa spezzate e di sangue...

Presso l'M e la Croce, nel campo, stava una biscia ritorta in circolo, forse uccisa da lui... Proprio dirimpetto, sulle ghiaie entro il binario cominciavano le chiazze di sangue, i brandelli di carne, di cervella, di indumenti: la scarpa del piè sinistro, il moccichino, la sciarpetta bianca usata dai militari, il taccuino, il berretto... dispersi nel breve tratto; e lacerti d'ossa, e di carne; e il cervello quasi intero altrove, contro la guidovia destra... Ultimo il corpo.

Il treno è fermato.

Il macchinista Antonio Chiarandini si accorse troppo tardi di quel soldato che si gettava sotto la locomotiva: diede egli il controvapore, chiuse i freni, ma il convoglio, che procedeva già rapido, non potè essere fermato e continuò anche dopo l'urto e il sobbalzo. Quando macchina e vagoni si arrestarono, ne scesero parecchi: fra gli altri, il capotreno Guido Bozzola, il giovane impiegato Gaetano Fachini e il medico dottor Bruni da Cividale e tutti si affollarono raccapricciando intorno all'ammasso di carni sanguinanti e palpitanti ancora...

La scatola cranica, spezzata e vuota; il braccio sinistro spezzato, in alcune parti scarnificato sino all'osso; le gambe spezzate in vari punti: un orrore... Tutti compresero che nulla più restava da fare.. tutti risalirono ancora in preda al raccapriccio, e il convoglio potè riprendere la sua corsa, portando sulle ruote e sulle assi ancora segni della strage compiuta.

Le sparse membra son raccolte dalla Croce Rossa.

Cominciò tosto un pellegrinaggio di popolo, mosso da insana curiosità. Il dilaniato corpo fu riparato con rami di acacia. Venne, dalla stazione, la guardia di città Casteneto, per vegliare. Fu telefonato all'ufficio guardie di Udine perchè avvertissero l'autorità giudiziaria e all'ospital militare per l'invio di una barella. Premeva dar libero passaggio al treno in arrivo da Cividale: e perciò si rimosse il cadavere prima ancora che fossero in luogo il vicepretore dott. Bertuccelli col suo cancelliere Bisaccia e il vicecommissario dott. Marpillero con talune guardie.

Compirono l'ufficio di necrofori quattro soldati della Croce Rossa, giunti con la portantina, ed un caporale di fanteria. Sollevato il cadavere dalla linea ferroviaria, fu con ogni precauzione trasportato sul letticciuolo della portantina: alcune fra le rotte membra penzolavano sanguinolenti, nel trasporto, così si staccassero cadessero... Poi, i soldati rifecero il tratto di ferrovia su cui il povero Gottardo era stato trascinato, raccogliendo le ossa e i lacerti di carne: uno giunse con le cervella nelle mani piegate a ciottola... ch'egli pulisce di poi nella giacca del suicida.

Anche fuori del binario vedemmo pezzi di carne. La baionetta fu lanciata sul cilio della sede ferroviaria, presso la siepe, a circa una dozzina di metri lontano.

Un fratello del suicida passò via poco lungi, solo e triste, non avendo il coraggio di avvicinarsi a quegli avanzi terrificanti.

Il trasporto.

Poi che le povese membra furono pietosamente raccolte e deposte sul letticiuolo, i quattro soldati dell'ospitale militare si caricarnno la barella sulle spalle, mentre una vera folla di curiosi — fra cui parecchi militari — continuavano i loro commenti. Erano sopraggiunti, frattanto, anche il capitano medico del reggimento cav. Zanuttini e il capitano Moy. Per là popolosa ed affolata via Ronchi e per la via Tomadini, la salma fu trasportata all'ospitale in via Pracchiuso e deposta nella cella mortuaria del medesimo.

Una baruffa

Ci narrano che iersera, tra il fratello del suicida, Luigi Gottardo, e un suo cugino in secondo grado, Pietro Gottardo, si accese una disputa. Il cugino venivasene piangendo e lamentando

— Ah, questo mio povero cugino come l'ha finita!...

In quella s'incontrò col Luigi, che nulla rispose a quei lamenti. L'altro continuò:

— Povero can de Toni!... El ga vudo rasòn de coparse... I lo tigniva tanto a stent... Anche ieri go dovudo darghe mi due lire, perchè in casa non gliele hanno volute dare...

Fu a questo punto che il diverbio cominciò. I due si scagliarono reciproche offese; si posero le mani addosso e furono dovuti separare per metter fine allo contesa. Poco dopo anche il padre e altri fratelli del suicida contrastarono col cugino Pietro; ma anche questa volta gli accorsi riuscirono a separarli.

— Ricorrenza di Bezzecca.

Nel riportare jeri una lettera di ufficiale garibaldino riguardo ad alcuni friulani ch'ebbero parte nella battaglia di Bezzecca — e furono molti — aggiungemmo alcuni nomi di triestini partecipanti a quella battaglia.

Incorremmo anche noi in qualche errore, indicando morti sul sito alcuni (riportandoci al *Diario del Martini* (Padova 1883), mentre vissero lunghi anni dopo il 1866.

La sottoscrizione popolare di riconoscenza per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante Alighieri» il 23 friulani della gloriosa spedizione dei Mille.

Offerte raccolte fra i membri del Consiglio «Società Veterani e Reduci»:

Scheda 85. D.r Carlo Marzuttini L. 2, avv. Schiavi 2, G. Conti 1, F. Comencini 1, L. Conti 1, D.r Wertheimer 1, Antonino co. Di Prampero 2, Oddo 2, Avv. Fabio Celotti 2, Orazio co. de Belgrado 1, avv. G. Baschiera 1, Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in Udine 10, Moschini Prof. Luigi 2.

Lire 27.

* * *

Al Comitato raccoglitore delle offerte per la sottoscrizione di riconoscenza, pervennero, dalla citta, lire 10 accompagnate dalla seguente lettera:

Spett. Comitato pro Riconoscenza Città.

Unisco il mio piccolo obolo di L. 10.

Sono dispiacente vedendo che la sottoscrizione procede a passo di lumaca. Una così nobile idea avrebbe dovuto trovare una entusiastica accoglienza; invece, purtroppo non è così. Noi nel friuli, Udine specialmente, siamo ottimi patrioti, solo se si tratta di scendere in piazza a schiamazzare oppure limitare le dimostrazioni a colpi di gran cassa, manifesti e bandiere!

Cosa diranno i nostri buoni vicini di oltre alpi — rilevando che 600 mila abitanti che conta il Friuli, non possono raccogliere circa L. 3000; — per onorare i propri cittadini, che con la vita ed i loro averi ci diedero una patria forte e libera?

Mi stupisce la noncuranza (in questa circostanza) dei Comuni che contano, fra la gloriosa schiera, qualcuno dei propri figli, — primo fra questi il nostro.

Auguro ai componenti il Comitato, riescano nella loro patriotica affermazione, e certo che non abbandoneranno l'ardua impresa.

Devot.
C. de T.

La sede del Comitato Pro Riconoscenza è presso il sig. Giovanni D'Avanzo, Viale Asilo Marco Volpe, angolo Porta Villalta: questo diciamo per rispondere ai parecchi che ci domandarono l'indirizzo dove inviare le offerte. Del resto, possono mandarle anche alla *Patria del Friuli*.

Un borseggio in ferrovia.

Col diretto che parte dalla nostra stazione alle 8.5 viaggiava iersera in prima classe un signore tedesco, diretto a Montecarlo; con esso erano pure altri due signori italiani nello stesso scompartimento. Alla stazione di Conegliano il forestiere s'avvide che dalle tasche dell'abito gli mancava il portamonete.

Frugò negli abiti, da pertutto; finalmente, lungo il corridoio della vettura stessa, per terra, scorse il portamonete.

Lo raccolse, l'aprì e trovò che vi mancava un pezzo da venti lire. Quel signore non badandoci più che tanto intascò di nuovo il portamonete, ma i due signori presenti vollero fosse appurata la cosa. Combinazione, durante la fermata, un carabiniere s'avvicinò al convoglio per impostarvi delle lettere. Fu fatto salire in vettura; con esso salì pure un capitano dell'80.o Fanteria. Ad essi fu denunciato il fatto: due individui, vestiti poveramente, e che si trovavano nello scompartimento vicino furono tenuti d'occhio. Giunti presso la stazione di Treviso il capitano vide uno dei due lasciarsi cadere di mano il pezzo d'oro da 20 lire.

Lo sconosciuto venne arrestato.

— Una vettura incendiata nel diretto Bologna Pontebba

Nel diretto, Bologna-Pontebba, per «riscaldamento d'una carrozza», s'incendiò la notte scorra una vettura, presso la stazione di Padova. La vettura era delle tante sconnesse e malandate che il governo non pensa a far sostituire.

— Una bicchierata

fu iersera offerta, nella premiata offelleria Giuliani, dagli amici dott. Trepin, Lesckovic, Margneth, Pettoello, dott. Tessitori, ragioniere Rebora ed altri all'egregio giovane signor Aldo Bolzoni, per sollenizzare la laurea da lui presa testè in giurisprudenza.

L'incendio della scorsa notte.

Alle ore 2 di questa mane svilluppavasi un incendio nei locali adibiti ad uso stalla e fienile di proprietà dei fratelli Cantoni fuori porta San Lazzaro. Detto incendio venne avvertito dai richiamati che in quel momento erano di passaggio per recarsi al campo di S. Daniele. Il tenente accorse con loro a dare il primo aiuto e fece telefonare ai pompieri che subito si recarono con la pompa a vapore che funzionò ottimamente.

I soldati poi proseguirono per San Daniele, meno un plotone che rimase a disposizione del maestro Pettoello. Dopo due ore l'incendio era domato: ad un certo punto uno degli accorsi all'opera di spegnimento fu in grave pericolo d'abbrucciare, ma non si ebbero a deplorare guai maggiori.

Il danno ascende ad oltre quattromila lire.

Fra i primi ad accorrere furono l'ingegner Cantoni e l'asses. Tonini.

— Per monete false.

Vennero ieri accompagnati alla P. S. il negoziante Gio. Batta Trento di anni 57 da Feltre perchè presentossi al cambiavalute con un biglietto da 50 lire che venne riconosciuto falso. Pure tale Angelo Cibert d'anni 23 da Rumignano fu condotto in Questura perchè cercava far circolare una moneta falsa da 2 lire.

— Treni speciali

da Udine a S. Daniele e viceversa, la Società Veneta attiverà domenica in occasione delle feste di S. Daniele per il quarantesimo anniversario di quella Società operaia. Uno partirà da Udine alle 14 per giungere a S. Daniele alle 15.33; un secondo, alle 15.30 per arrivare a S. Daniele alle 17.2.

Da S. Daniele ne partirà uno alle 21.20 per essere alle 22.52 a Udine; e un secondo alle 23.40 per essere qui alla 1 12 del lunedì.

— Tiro a segno.

Questa sera nella sala di scherma in via della Posta seguirà l'assemblea generale dei soci.

— Nuovo perito agrimensore

Nel R. Istituto Tecnico «Germano Sommeiller» di Torino ottenne il diploma di perito agrimensore con bella votazione il giovane concittadino Mario Conti. Congratulazioni.

— Il concerto vocale e istrumentale

che si da ogni sera alla Birraria all'Adriatica, condotta dall'ottimo sig. Gross, ha incontrato il favore della cittadinanza, e lo dimostra il numeroso concorso di pubblico che ogni sera accorre.

— Milza che pesa 3 kilogrammi

Una difficilissima operazione chirurgica fu brillantemente compiuta domenica sera nell'Ospitale dal chiarissimo prof. Rieppi assistito dal dott. Corridi; l'estrazione d'una milza del peso di kg. 3.

L'operazione resa assai difficile oltre che dal volume dalla milza anche dalla abbondantissima emorragia, durò quasi tre ore. Il paziente è certo Giacinto Bertoli d'anni 56 da Meretto di Tomba.

— Esercenti in guardia!

In data di ieri il Prefetto ha ordinato la sospensione per quindici giorni dell'esercizio di Elisabetta Canciani di Via Villalta N. 100, perchè nella sua osteria si davano convegno persone... amanti del vino e del chiasso, nonchè di fama ambigua, recando noia ai vicini. Simile punizione sembra debba venire inflitta a qualche altro esercizio della città.

Il signor Prefetto ha preso poi un altro provvedimento ed è bene che gli esercenti lo sappiano. Da poco tempo a questa parte molti esercizi si sono forniti di pianoforti ed harmoniums automatici: basta introdurre la « palanca » e ne hai ben un quarto d'ora e più !...

Un rappresentante d'una casa germanica ha conchiuso parecchi affari, fornendo detti pianoforti a molti esercenti della città, i quali si sono obbligati con un contratto onde pagare i magici strumenti.

È fino a che l'ultima rata non è estinta il fornitore ha tutto il diritto di riprendersi ...il mobile.

Il Prefetto, considerando che la città va infestandosi addirittura di tali organetti, veri richiami che danno spesso occasione a convegni notturni non troppo indicati per la pubblica quiete e la moralità ha proibita la ulteriore concessione dei pianoforti nei pubblici esercizi.

— Braida alla casa di pena.

Stamane alle 4 è partito alla volta di Padova, destinato a quella casa di pena, Pietro Braida, fornaio di Gemona che uccise a colpi di rivoltella il compagno suo di mestiere Francesco Zoratto detto « Polezz ».

Dalla nostra Corte d' Assise fu condannato a 6 anni e 9 mesi di reclusione, egli uscirà quindi dal reclusiorio nel 1916.

Il condannato, assieme ad altri due detenuti, era ammanettato ed unito ai primi con una catenella. Due carabinieri accompagnarono gli sciagurati fino alle rispettive destinazioni.

Il Braida sembrava tutt'altro che preoccupato della sua sorte. Ad un amico di Gemona che fu teste a difesa nel processo, e che si trovava per caso alla stazione al momento della partenza dichiarò di non lagnarsi della pena che gli venne inflitta.

— Stando all'imputazione, disse testualmente, dovevo prendere quindici anni almeno, ma fui ben difeso. Del resto, soggiunse dopo una pausa, tutti sanno perchè ho fatto quello che ho fatto...

Alle ore 4.5 il treno lentamente si mosse.

— Albergo Nazionale.

Questa sera grande Concerto delle Dame Viennesi.

— Le ferite accidentali

furono medicati all'ospedale Elisa Sdrigatti d'anni 13 di Antonio da Trivignano per ferita lacera alla regione inguinale sinistra; Elisa Speranza d'anni 3 per soppestamento della falange ungulale del pollice destro con avulsione dell'unghia; guaribili in 15 giorni.

— Per furto

di cuoio del valore di L. 1.40, fu arrestato certo Carlo Degano fu Pietro d'anni 32.

— La maestrina in carcere

Ieri a mezzodì Maria Del Zotto, detta la Maestrina, veniva arrestata perchè colpita da mandato di cattura.

Deve infatti scontare oltre tre mesi di carcere in seguito a condanna del nostro Tribunale per lenocinio.

— La prepotenza d'un arrestato

Ieri sera veniva arrestato certo Mazzolini Pietro già vigilato speciale. Il mazzolini invitato più volte a comparire in Questura, non ne volle sapere ed anzi contro le guardie inveì minacciando di scrivere lui un articolo sui gioenali.

Le guardie Tallone e Dominici lo trascinarono per forza e lo condussero in carcere.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Per questa sera viene annunciato uno straordinario programma di primo ordine.
1. ***Valloatori alpini*** pittoresche e interessanti ascensioni alpine.
2. ***L'abisso*** grandioso capolavoro drammatico della Itala Films di Torino.
3. ***Domani è giorno di paga*** soggetto comicissimo finale.

Cinema Volta

Ecco il nuovo programma:
1. *Polonia Russa* panorami e costumi dal vero.
2. *Dramma in una Casa di films*, azione drammatica svolgentesi in uno stablimento di films.
3. *L'attesa* comicissima.

Domani sera sabato, spettacolo di gala — Salone rimesso a nuovo. Una scelta orchestra composta di 8 professori, accompagnerà le proiezioni.

Corte d' Appello di Venezia

Pugni fatali

Di Santolo Luigi detto Minoci di Carlo di anni 26 il 21 febbraio 1909 a Theonis a furia di pugni cagionò varie lesioni alla faccia del Di Santolo Antonio, così ch' ebbe malattia per venti giorni e rimase accecato dell' occhio destro.

Il Tribunale di Udine condannò il Di Santolo Luigi a mesi otto di reclusione.

La Corte riduce la pena a sei mesi, ed accorda al Di Santolo la legge del perdono, a patto che entro sei mesi paghi 500 lire al danneggiato e L. 400 alla Parte Civile.

Conferma di pena

Pettorello Vittorio fu Osvaldo di anni 47 il 15 agosto 1909, a Tremauro, con una spinta gettò a terra Bressolin Antonio, che riportò lesioni guaribili in 32 giorni.

Condannato dal Tribunale di Tolmezzo a tre mesi e mezzo di reclusione, ha la pena confermata in appello.

Nel mondo degli affari

NUOVA SOCIETÀ INDUSTRIALE. — Con atto 8 corr. luglio fu costituita una società in nome collettivo con sede in Udine, sotto la ragione sociale: « Società Marmifera Udinese ». Soci, Silvio Piccini e Francesco Zugolo.

Scopo: la lavorazione di marmi per mobilio. Capitale versato in parti eguali lire 10000.

CONCESSIONI INDUSTRIALI. — La domanda della « Societa industria legno di Milano » per derivare litri 650 d'acqua dal Barman inferiore, sta esposta ora nell'ufficio municipale di Resia; e nel 20 agosto prossimo, con ritrovo nella casa comunale di Resia, sarà eseguita la visita superlocale prescritta dalla legge.

— Quella della Ditta Lodovico De Rosmini per metri cubi 4 e mezzo di acqua dal fiume Taglio, sta esposta nell'ufficio municipale di Rivignano, e la visita superlocale è fissata per il 13 agosto prossimo.

Gazzettino Commerciale

Mercato del III.o giovedì

Bovini. — Entrati Buoi 40, venduti paia 10 da L. 600 a 1600; Vacche 269, vendute 72 da L. 259 a 610; Vitelli 120, venduti 108 da L. 80 a 325; Cavalli 74, venduti 4 da L. 120 a 430; Asini 14, venduti 3 da L. 40 a 110.

Un paio Buoi venduti a peso morto a L. 180 al quintale; due Vacche a L. 170.

Suini e Ovini.

Suini entrati 390, venduti 217, cioè: da latte 96 da L. 6 a 92; da 2 a 4 mesi 58 da L. 27 a 35; da 4 a 6 mesi 35 da L. 42 a 56; da 6 a 8 mesi 16 da L. 63 a 72; da 8 mesi in più 12 da L. 84 a 90. — Pecore nostrane entrate 19, vendute 14 per allevamento. — Castrati 30, venduti 24 per macello a L. 1.10 il kg..

Da Gorizia

— Un bel casetto.

21. Piccolo per sè stesso, ma significante ed illustrativo per il momento storico che attraversa Gorizia nell'amabile intenzione di ingoiarla italiana o rigurgitarla slovena.

Tre individui che dovrebbero essere studenti di quegli appioppati dal Governo alla nostra città, dimostrarono ad un distinto signore friulano, venuto ieri in città col proprio equipaggio e con la famiglia, la raffinata educazione, e l'avanzata civiltà, con delle offese che non vi so qualificare cosa fossero ma che certo indussero il signore friulano a rispondere con un manrovescio a uno di quei provocatori.

Chiamato a rispondere da una guardia di polizia, il signore consegnò a quella il proprio biglietto di visita e dichiarò che per avere la soddisfazione di raddoppiare e triplicare la lezione, si sarebbe volentieri adattato a triplicare il valsente della multa che potesse venirgli applicata.

Con un po' più di fegato, alla maniera di quel signore, forse a quest'ora i cittadini di Gorizia avrebbero messo a posto più di qualche prepotente slavomane.

— Un beneficio d' apprezzarsi

Una assai benefica ed assai intelligente vostra concittadina, la signora Angela Dronin Sepperhoser, che Gorizia ora ha la fortuna di ospitare esercita anche qui quell' utile ascendente in pro dell' infanzia che già l' ha fatta tanto conoscerr e stimare in patria.

La colonia Alpina di Frattis ha sempre il suo affettuoso pensiero e la sua rara generosità. Ella vuole poi far sentire il vantaggio di quel soggiorno alpino estivo anche a ragazzi goriziani, e quali mandando a sue spese, quali ottenendo siano accolti come graziati in quel salubre ed ameno soggiorno, ha portato quest'anno a 15 il numero dei piccoli colonisti partiti da Gorizia.

Beneficio grande in qualunque caso ma che raddoppia di pregio per i ragazzi nostri, circondati come siamo da luoghi alpini tutti slavizzati e che perciò abbiamo un punto dove con piacere si possano mandare ragazzi italiani a godere di un soggiorno alpino che giovi alla loro salute. La colonia di Fratis è dunque una rara buona fortuna anche per noi

La situazione nelle Romagne

continua molto critica. Ad Ismola, in via Bardella, ov' è il deposito delle macchine agricole, si fecero barricate e si tennero assembramenti, per impedire che le macchine uscissero. Anche a Dozza, la strada fu sbarrata con parecchi birocci. La cavalleria, giunta da Imola, riescì a liberare il passo, procedendo a numerosi arresti. L'on. Graziadei, sopraggiunto ottenne dal capitano dei carabinieri il rilascio degli arrestati, purchè la macchina potesse liberamente passare e recarsi al podere cui era diretta ed essere messa in azione. Il patto fu rispettato e così avvenne.

In via Bardella vi fu qualche ferito lievemente e qualche arresto mantenuto.

La Camera del lavoro ha ora ordinato lo sciopero generale.

La strage di un pazzo.

NUOVA YORK. 21. — Si telegrafa da Port Manrose (Virginia): Durante gli esercizi di tiro, l'otturatore di un pezzo fu lanciato all'indietro, uccise dieci artiglieri, ne ferì gravemente due e leggermente cinque.

Un terribile incendio

è scoppiato iermattina a Napoli, nel palazzo al n. 4 del Vico Lantiere, poco distante dalla Borsa del Commercio. Il fuoco si sviluppò in seguito all'esplosione di un vaso di benzina. Si lamentano parecchie disgrazie: un morto e una trentina di feriti più o meno gravi. Forse altri morti si troveranno sepolti fra le macerie. La maggior parte dei feriti giace nell'ospedale dei Pellegrini: sono pompieri e guardie comunali.

Alle 13 si sono recati all'ospedale a visitarli il duca d'Aosta, il prefetto, il sindaco, il comandante la divisione ed altre autorita; tutti ebbero parole di conforto e di lode per l'eroismo e l'abnegazione dei militi feriti.

Grave incidente durante le manovre.

GLOGAU 21. Stamane 4 giovanotti alticci camminavano barcollando sulla strada maestra. Improvvisamente uno di loro, certo Schneider, operaio, impazzì, ed estratto un revolver uccise uno dei suoi compagni ferì mortalmente il secondo con due revolverate presso un orecchio, ferì gravemente il terzo compagno con una revolverata alla testa, con due revolverate si uccise.

Noterelle del medico

Ancora dell'Arteriosclerosi

L'arteriosclerosi è un appannaggio sicuro dei vecchi.

Ma puo riscontrarsi anche nell'età adulta, e qualche volta — sebbene raramente — nell'età giovanile.

Quali sono le cause più comùni, oltre la vecchiaia, che producono l'arteriosclerosi? Gli scienziati dividono queste cause in *diatesiche, tossiche* ed *infettive.*

Fra le diatesiche abbiamo l'artritismo, l'erpetismo, la gotta, il diabete e - secondo l'HUCHARD - l'eredità.

Fra le tossiche, l'alcoolismo, il saturnismo, (avvelenamento da piombo), tabagismo, (avvelenamento da tabacco), gli stravizi nel mangiare, il troppo affaticamento corporeo o inteletuale.

Fra le infettive, le ordinarie infezioni acute (tifo, vaiuolo, scarlattina, difterite, influenza) e alcune malattie infettive croniche, come la malaria e la sifilide.

Anche l'uso di acque molto ricche di calce sembra influisca molto a produrre l'arteriosclesosi.

Nella gotta, nell'ossaluria, nell'alcoolismo ed in altri avvelenamenti per sostanze che o vengono dal di fuori o si formano nell'organismo, abbiamo che l'acido urico ed ossalico, o il piombo o l'alcool, circolando nel sangue, irritano le pareti dei vasi sanguigni determinando in esse le lesioni proprie dell'arteriosclerosi.

Ben si comprende quindi quanto l'Antagra (della Ditta Bisleri di Milano) che ha tanta potenza per fare eliminare dall'organismo l'eccesso di acido urico e per limitarne la produzione, debba riuscire efficace nell'anteriosclerosi dipendente da diatesi urica e gottosa. In questa malattia l'Antagra agisce combattendola causa prima dell'arteriosclerosie l'altra non meno importante causa che la favorisce, cioè la ipertensione arteriosa.

L'ecc.mo prof. Condulmer, insieme ai valenti colleghi dottori Bordon e Laplanche, ha fatto in proposito un importante studio clinico (che verrà inviato gratis a chi lo domanda) nel quale mette in luce le proprietà ipotensive dell'Antagra. Questa così viene ad avere un'indicazione terapeutica non solo nell'arteriosclerosi da diatesi urica o gottosa, bensì ancora nell'arteriosclerosi dipendente da altre cause nonchè in quella senile, nelle quali agisce abbassando la pressione arteriosa, ritardando, cioè, la fatale evoluzione della malattia stessa.

Princishg Luigi gerente responsabile.

Ringraziamento

La famiglia Ceconi commossa per l'affettuosa dimostrazione data al suo caro Estinto

Commendatore

Conte Giacomo Ceconi

porge a tutti distintamente l'espressione più viva della sua riconoscenza.

E' oltremodo grata all'egregio Dottor Corradino Angelini che prestò sino all'ultimo momento le cure più intelligenti e amorose.

Chiede venia a chiunque non avesse ricevuto un ringraziamento speciale.

Pielungo 22 luglio 1910.

I coniugi **Guido e Celestina Picotti**, addoloratissimi, partecipano il decesso, avvenuto questa notte, della loro adoratissima **Finnia** di mesi 5.

Non si desiderano torci.

I funerali seguiranno domattina

All'amico Guido, già nostro caro compagno di lavoro e alla eletta donna che gli è consorte, le nostre più vive condoglianze per la morte della loro angioletta **Finnia.**

APPENDICE 28

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Giorgetta s'affacciò alla finestra e mandò un'esclamazione di contento.

— Il nostro buon amico! — essa mormorò accendendosi in volto.

— Chi? — domandò Lionella avvedendosi del rossore della fanciulla.

— Il signor di Valcraison. Un giovane che il papà ci ha presentato come un amico fidato di famiglia. Un bravo giovine.

— Che riesce simpatico alla signorina Giorgetta, a quello che sembra — disse la signora Fulton.

— Perchè dovrei dire il contrario di quello che penso? Sì, è molto simpatico ed anche il mio Rinaldo gli vuol bene. Guardate, signora, come corre ad incontrarlo ed a stringergli la mano. Infatti era Gilberto di Valcraison che era arrivato.

— Lo conoscete? — chiese Giorgetta vedendo la signora Fulton che aveva fatto un gesto di saluto al figlio del ministro.

— Un poco, è davvero un buon giovane.

— Forse troppo serio. Non ride mai e sembra assai triste.

— Avrà dei dispiaceri. Tutti ne hanno.

— E' vero; tutti. Ne ho anch'io e quando penso alla mia mamma...

Lionella aveva finito di abbigliarsi.

— Discendiamo, Giorgetta, ed andiamo ad incontrare l'ospite di vostro padre — disse alla fanciulla.

Un momento dopo l'istitutrice entrava nel salotto del pianterreno tenendo per mano la figlia.

— Già buone amiche? — disse il giovine dopo essersi inchinato.

— La signora Fulton è tanto buona! — esclamò Giorgetta.

— E' un angelo! — replicò Lionella guardando la figlia.

— Come si rassomigliano! — non potè fare a meno di esclamare Rinaldo.

— Voi passerete con noi tutta la giornata? — domandò Giorgetta a Gilberto.

— Sì, se non vi disturbo — rispose il giovine.

— Voi non ci disturberete mai — mormorò Giorgetta chinando gli occhi sotto lo sguardo ardente di Gilberto.

Il dottor Dainclair entrò nel salotto e salutò con tutta espansione il giovine.

— Contavo sulla vostra visita, signor di Valcraison, e giacchè non vi siete fatto aspettare vi sarò grato se vorrete accompagnare le signore a fare una breve gita in mare, il quale è oggi calmissimo.

— Ben volentieri, se le signore desiderano venire — disse Gilberto.

— Siamo a vostra disposizione — replicò la signora Fulton.

— Sulla spiaggia troverete il canotto montato da due abili rematori i quali vi condurranno a diporto. V'auguro buona passeggiata e vi attenderò alle sette ore per il pranzo. Io devo restare a casa per le solite visite dei miei malati disse il medico conducendo i figli e gli ospiti sino al cancello del giardino.

Fu una gita deliziosa. Lionella respirava a pieni polmoni l'aria libera del mare dopo tanti anni di prigionia; Gilberto era inebriato della vista di Giorgetta. Rinaldo godeva un mondo a tenere le cordicelle del timone.

Cominciava ad inbrunire quando il canotto sbarcava la comitiva.

— A pranzo, signori — disse il medico che attendeva l'arrivo sulla spiaggia.

II.

Non erano ancora trascorse due settimane dall'arrivo di Lionella a Cap d'Ail che già la povera gente dei dintorni parlavano di lei come d'una santa. Il dottor Dainclar aveva messo a sua disposizione la rendita della dote che aveva portato al momento del matrimonio e la donna accompagnata della figlia andava ogni mattina a distribuire larghi soccorsi ai più poveri e bisognosi.

Voi siete accolta ovunque come una buona fata, come la fata dagli occhi d'oro della fiaba che ci narrava quando eravamo piccini, la nonna e la mamma — diceva Giorgetta a Lionella, quando le giungeva all'orecchio il coro di benedizioni che si sollevava sul passaggio della pseudo istitutrice.

— Taci, tesoro — mormorava l'infelice donna udendo rievocare un particolare del suo dolore passato. — mio marito m'ha lasciato erede di un discreto patrimonio ed è mio desiderio e mio dovere di beneficare i poveri. Potrò almeno pensare d'aver asciugate molte lagrime e di aver assopito molti dolori.

— Il babbo è caritatevole quanto voi, signora.

— Non faccio che imitarlo.

— Se tutti fossero come voi due al mondo non sarebbero più infelici.

— Il danaro non sana tutte le piaghe, Giorgetta. Ve ne sono di quelle che nessun balsamo può guarire — mormorava Lionella coi lucciconi agli occhi.

— Voi pensate ai vostri figli morti? — chiedeva Giorgetta.

— Sì, penso a loro.

— Dunque, non guarirete mai? — chiedeva ansiosa la fanciulla.

— Forse mai.

— Il papà mi ha insegnato a non disperare mai e di aver fiducia nella misericordia di Dio.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (via Cormons): A. 5.40, A. 8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25, A. 19.55.
per Trieste (via Cervignano): O. 7.5; 13.11; 19.27
per Venezia (via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.25 A. 13.10, 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11, 16.10, 19.27.
per Cividale: 6.20 8.35 11.15 13.32 17.47; 20.
per S. Daniele (p. Gemona): 6.36, 9 5; 11.40 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 19.43; D. 19.42, A. 22.58.
da Trieste (via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.40, A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 21.40.
da Venezia (via S. Giorgio): O. 8.30, 9.57; 15.10 17.40, 21.40.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 15.57 19.40 21 28
da S. Daniele (p. Gemona): 7.32; 10.3; 12.31 15 1.; 19.05
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a [illegible] 7.18.

La reclame è l'anima del commercio.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910